



strada del Moscato di Scanzo  
e dei sapori scanzei



Le vie della storia e dell'arte  
*Paths of history and art*



Cari amici, è con orgoglio che presento questo importante lavoro di valorizzazione del patrimonio storico-culturale della comunità di Scanzorosciate.

Un lavoro che parte da lontano, frutto dell'impegno di molte persone che con passione, hanno permesso di ottenere questa guida dettagliata dove poter trovare una selezione delle più rilevanti opere storiche del nostro territorio.

Leggetelo con curiosità ed attenzione e, ne sono sicuro, scoprirete cose molto interessanti sulla nostra comunità e sulle persone che hanno contribuito a renderla così particolare ed unica.

Questo opuscolo non esaurisce di certo tutto il patrimonio storico artistico di Scanzorosciate, è una prima tappa, un primo ap-

proccio alla diffusione ed alla valorizzazione delle nostre opere più importanti.

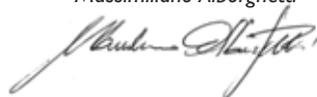
Grazie in modo particolare a Corrado Fumagalli, Dario Caglioni e Nadina Reggiani guide storiche sugli itinerari della Strada del Moscato, grazie a tutti i loro collaboratori e grazie a Laura Testa per l'impegno profuso in questi mesi.

La nostra identità, la nostra storia, passa anche da queste pagine e, sfogliandole, è percepibile la fierezza e l'orgoglio di essere cittadini scanzesi.

A tutti voi, cari concittadini, questo opuscolo è dedicato.

W Scanzorosciate

Massimiliano Alborghetti







# Scanzo



I lazzaretti erano collocati nel Medioevo a est delle città ed erano luoghi di confinamento e isolamento per portatori di malattie contagiose come lebbra e peste.

Ci sono due ipotesi sull'origine del nome, una legata al lebbroso Lazzaro e la seconda richiama il primo lazzaretto quello di Santa Maria di Nazareth a Venezia.

Anche Scanzo era dotato di un suo lazzaretto al quale si accedeva da un robusto portale cinquecentesco in pietra arenaria, contenuto in un muro che si rifà a tipologie umbro-toscane, avente come chiave di volta uno stemma illeggibile.

L'unico simbolo in esso rimasto leggibile è il ricciolo lungo il bordo esterno destro, che richiama il simbolo della Misericordia (Luis de Granada).

Ciò potrebbe significare che il complesso, risalente all'epoca della peste di S. Carlo (1576), sia stato realizzato dalla MIA di Bergamo per ricoverare gli ammalati di Scanzo e dei comuni circostanti.

*In the Middle Ages, Lazarettos were places of isolation for victims of infectious diseases, like plague and leprosy, and were set to the east of the town.*

*There are two theories about the origin of the name. One refers to Lazarus, the leper, and the other to the first lazzaretto, that of Saint Mary of Nazareth, in Venice.*

*Even Scanzo had its lazzaretto, whose entrance was a big sandstone portal of the 16<sup>th</sup> century. The wall around it was built in Umbrian-Tuscan style, and had an illegible stemma as keystone.*

*The only symbol that still exists, is the curl that decorates the external edge and reminds us of the symbol of Mercy (Luis de Granada).*

*So the building, that dates back to the time of Saint Charles Plague (1576), could have been made by MIA (Congregazione Misericordia Maggiore), a Congregation for Charity of Bergamo, in order to give shelter to sick people of Scanzo and the neighbouring villages.*





Scanzo vanta personaggi importanti a livello storico: tra questi degno di attenzione è Francesco Martinengo Colleoni (1548 - 3 febbraio 1622). Nacque nella casa vicina all'attuale chiesa parrocchiale e fu uno dei più illustri condottieri del XVI secolo.

I Martinengo entrarono in possesso dei beni di Scanzo ove vi era il luogo nativo di Francesco.

Grande diplomatico e condottiero fu al servizio di Emanuele Filiberto di Savoia dimostrando grande senso strategico e ciò gli valse anche la nomina di consigliere di guerra e grado di colonnello.

Fu pure comandante della galea dei Savoia alla battaglia di Lepanto (1571). Sebbene fosse al servizio dei Savoia, data la sua nascita in territorio veneziano, fu autorizzato a portare aiuto alla Repubblica di Venezia con il grado generale della Cavalleria del Serenissimo dominio.

Ormai vecchio si dedicò a opere di bonifica delle terre tra il Serio e il Chierio e realizzò il Castello di Cavernago.

L'edificio dove è nato è caratterizzato da linee sobrie e da un soffitto a piccole volte al piano terra ed è il residuo del complesso di proprietà dei Martinengo demolito per far posto all'attuale chiesa parrocchiale (1938).

Fu sede della biblioteca comunale negli anni 1950-1995 e dell'Associazione Produttori Moscato di Scanzo dal 1982 al 1993.

Dei Martinengo è pure la pala di Lorenzo Lotto posta sull'altare maggiore della chiesa di S. Bartolomeo in Bergamo, detta "Pala Martinengo".

*Scanzo boasts important, historic characters, like Francesco Martinengo Colleoni (1548 – February 3rd 1622). He was born in 1548, in a house close to the current parish church, and he was one of the most important commanders of the 16<sup>th</sup> century.*

*The Martinengo became owners of the possessions of Scanzo, where Francesco's place of birth was.*

*He was a great diplomat and condottiere, he fought for Emanuele Filiberto of Savoy and showed an attitude to strategy, that earned him an appointment as colonel and member of war council.*

*He was also commander of Savoy's galley during the battle of Lepanto (1571). Although he was serving the Savoy, he was born in a Venetian territory, and this is the reason for which he was allowed to help the Republic of Venice, as general of the Cavalry of the Serenissima.*

*When he became old, he supervised drainage works of the lands between Serio and Cherio rivers, and the construction of the Castle of Cavenago.*

*The building where he was born, has an elegant style, a vaulted ceiling in the ground floor rooms, and it represents the remains of Martinengo's property, destroyed in order to build the new parish church (1938).*

*From 1950 to 1995 it was seat of the Town Library, and then, from 1982 to 1993, of the Association Moscato di Scanzo Winemakers.*

*Even the altar piece by Lorenzo Lotto, placed on the main altar of Saint Bartholomew's Church in Bergamo, and called "Pala Martinengo", belonged to the Martinengo.*



Una delle figure più eminenti della storia religiosa del paese fu Giuseppe Radici, parroco di Scanzo dal 1932. Uomo intraprendente e di forte temperamento, appena arrivato a Scanzo fece sua l'idea di una nuova parrocchiale, ampia e decorosa.

La vecchia chiesa del Caniana fu giudicata insufficiente, soprattutto per l'incremento demografico della popolazione in quel periodo.

L'incarico dei lavori fu affidato all'Ingegnere Dante Fornoni nel 1934 che elaborò un progetto a navata unica con tre campate su croce greca.

Il complesso insiste su un'area ricavata dalla demolizione degli edifici in origine di proprietà dei Martinengo.

L'esecuzione scelta per l'interno, caratterizzata da linee rette, è in contrapposizione con quella esterna caratterizzata da volte e linee curve.

L'interno è snello e arioso arricchito da affreschi di Emilio Nembrini (1944-46) e Trento Longaretti (1986-87).

Sul presbiterio campeggia l'altare maggiore di Giovanni Rota, dalle linee semplici e severe derivate dai nostri pregiati marmi di Zandobbio e di Camerata Cornello, arricchito dai rilievi simbolici di Costante Coter importante scultore bergamasco.

La portella del tabernacolo, raffigurante Cristo risorto porta la firma dell'artigiano scanzese Giacomo Cortinovis.

*Giuseppe Radici, parish priest of Scanzo from 1932, was one of the most important characters in the religious life of the town. He was a resourceful man, and as soon as he arrived in Scanzo, he decided to build a new parish church, wide and decorous.*

*Caniana's old church was considered inadequate, above all because of the growth of population.*

*In 1934 the project was given to the architect Dante Fornoni, who designed a church with a Greek-cross plan, only one nave and three bays.*

*The site where it is, was obtained by the demolition of the buildings belonging to the Martinengo.*

*Straight lines mark the interiors, while the features of the external building are vaults and curved lines.*

*The interiors are simple and airy, decorated with frescos by Emilio Nembrini (1944-46) and Trento Longaretti (1986-87).*

*The main altar of the presbytery, by Giovanni Rota, has a simple and sober style, inlaid with marbles of Zandobbio and Camerata Cornello, and enriched with symbolic relief by Costante Coter, an important sculptor from Bergamo.*

*The tabernacle, that represents the image of the risen Christ, is by Giacomo Cortinovis, a craftsman by Scanzo.*



L'attuale chiesa di S. Pietro fu eretta, sulla precedente chiesa trecentesca, dai monaci Cistercensi in architettura gotica, mantenendo il caratteristico schema ad abside quadrata.

Diversi furono i restauri e i risanamenti negli anni, dettati dallo stato di trascuratezza, ma di fondamentale importanza furono i lavori su progetto di Giovan Battista Caniana datati al 1749.

La chiesa è un esempio di barocchetto lombardo con influenze rococò, caratterizzata da interni luminosi, semplicità delle decorazioni, colori e rapporti volumetrici pensati per ovviare alle modeste dimensioni della struttura. La facciata principale ha un portale di derivazione neoclassica e prospetta sulla piccola piazzetta dedicata al vescovo Giovanni da Scanzo (1295-1309).

Partendo dall'ingresso, l'interno dell'edificio presenta due piccole nicchie, una delle quali conteneva il fonte battesimale; a seguire tre campate ospitano due cappelle votive ciascuna.

Analizzando le opere e le decorazioni si possono notare, fin dall'ingresso principale, eleganti affreschi entro cornici di stucchi, che narrano le storie della vita di Gesù, di Vincenzo Orelli. Altri affreschi sono attribuiti ai fratelli Orelli, in particolare "Cristo scaccia i mercanti dal tempio" all'entrata; nell'abside si trovano la tela di Andrea Talpino detto il Salmeggia "Consegna delle chiavi a S. Pietro" e l'opera di Giovanni Raggi "Caduta di Simon Mago". Era conservata pure una tela di Palma il Giovane, "Dio Padre", ora posta nella nuova chiesa.

Nel primo altare di destra si trova la cappella della "Madonna del Rosario", con statua di Giacomo Fantoni e "I misteri del Rosario" di Vincenzo Orelli.

L'attuale campanile, in stile gotico, era anticamente collegato con il presbiterio: caratterizzato da un particolare stile dato da un insieme di caratteristiche policrome, è per questo considerato un'opera unica nel suo genere.

*The current church of Saint Peter was built on a former church of the 14<sup>th</sup> century, raised by Cistercian monks.*

*Like all Cistercian churches, it had a Gothic architecture, with a square apse, and was subject to works of restoration and strengthening over and over again. In fact the inhabitants used to neglect the building. The most important restoration was planned by Giovan Battista Caniana, in 1749.*

*The church is an example of Lombard late Baroque with rococo influences, characterized by bright interiors and simple decorations, colours and volumetric connections, that have to compensate for the lack of space. The main façade has a neoclassical portal, which looks out upon the little square dedicated to the bishop Giovanni da Scanzo (1295-1309).*

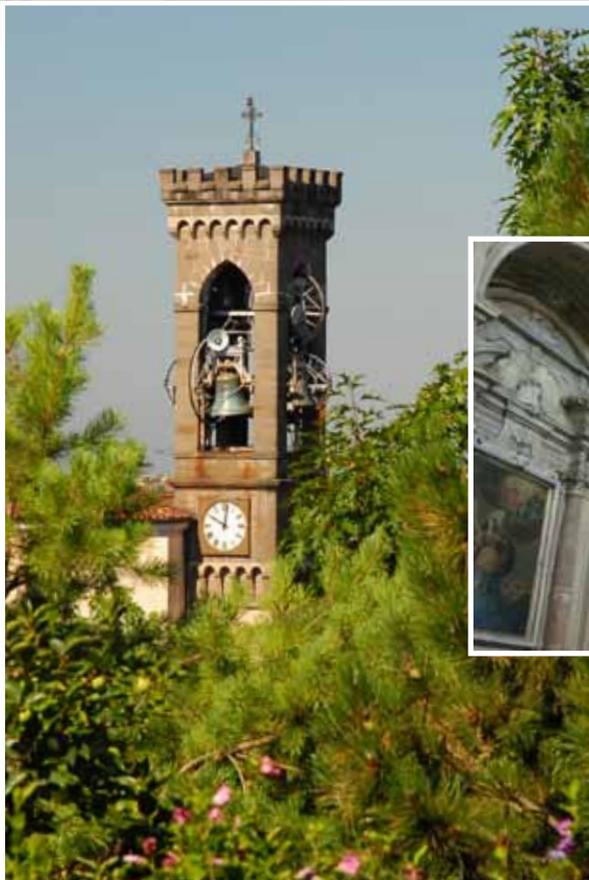
*Inside there are two niches, one of which held the font, and three barrel vaults with votive chapels.*

*After entering, we can notice immediately elegant frescos in stucco frames, having the stories of Jesus' life as subject, for example the Baptism by Vincenzo Orelli. Other frescos are attributed to Orelli brothers, like Jesus chases the dealers out of the Temple, that is close to the entrance.*

*In the apse there is the Delivery of the Keys to Saint Peter by Andrea Talpino, known as Salmeggia, and the Fall of Simon the Sorcerer by Giovanni Raggi. A painting by Palma il Giovane God the father is now in the new church.*

*In the right chapel, called Madonna of the Rosary, there are a statue by Giacomo Fantoni and a painting by Vincenzo Orelli, the Mysteries of the Rosary.*

*The current bell-tower is in gothic style and once, it was linked to the presbytery, marked by a particular polychrome composition that made it unique.*



L'importanza dell'antica abazia di S. Maria non è limitata al solo dato storico della sua esistenza, ma va verificata soprattutto alla sua stretta connessione con lo sviluppo dell'abitato di Scanzo nella seconda metà del Medioevo.

È difficile appurare con certezza che l'abazia fu fondata dai monaci Cistercensi o se essi subentrarono ad altri religiosi, ma con ogni probabilità l'anno di fondazione è da riferirsi al XII secolo.

La presenza dei monaci a Scanzo non era casuale ma legata al servizio che essi potevano dare alla comunità scanzese.

I documenti testimoniano l'esistenza di un complesso religioso in piena regola sostenuto economicamente anche dal vescovo Giovanni da Scanzo (1285-1307) dimostrato dal lascito testamentario del 9 settembre 1307.

Abati Priori furono anche Gabriel di Tassi del Cornello e Battista de Tassi, che legano l'abazia alla famiglia dei Tasso.

L'attuale complesso è ad impianto entroverso, cioè chiuso verso l'esterno; all'interno vi era un cortile quadrato con un porticato robusto al piano terra e uno snello al primo piano, quest'ultimo risalente alla fine del XV secolo.

Interessante sono la sala capitolare e il complesso ligneo di accesso al piano superiore. La massiccia torretta chiude il cortile al lato sud est.

Faceva parte dell'abazia anche il complesso di fabbricati che racchiude l'ampio cortile, con accesso diretto sia dall'abazia, sia dall'attuale via Abadia.

Dopo la peste del 1630 ricordata dal Manzoni l'abazia perse importanza, probabilmente per abbandono o per comportamenti contrari alla vita religiosa, ma sopravvisse sino verso la metà del XVIII secolo. Venne poi soppressa da parte del governo veneto.



*The importance of the old abbey of Saint Mary concerns the deep influence it had on the development of the village of Scanzo. It is difficult to prove if the abbey was founded by Cistercian monks or by other religious orders, but the probable foundation date was about the 12<sup>th</sup> century.*

*The presence of monks in Scanzo was not accidental, but was linked to the help they could give to people of Scanzo.*

*According to the documents, there was a real religious community, supported, even financially, by the bishop Giovanni da Scanzo, as*



*his last will and testament, of September 9th 1307, prove. Gabriel di Tasi del Cornello and Battista de Tassi were abbots and created links between the abbey and Tasso family.*

*The current building is closed towards the outside, with an internal square courtyard. On the ground floor there is a solid colonnade, and on the first floor a much more elegant one, that dates back to the end of the 15<sup>th</sup> century.*

*The chapter house and the wooden access to the upper floor are amazing. A small but strong tower closes the courtyard from the south-east side. The abbey included a series*

*of building, whose wide courtyard had an access both to via Abadia and to the abbey itself. After the plague of 1630, mentioned by Manzoni, the abbey lost its importance, probably because of neglect or misbehaviour, but it lasted until the half of the 18<sup>th</sup> century. It was suppressed by Venetian government.*



Una delle ville più imponenti e pregevoli di Scanzo è villa Pagnoncelli, situata all'interno del centro storico.

L'attuale edificio è da riferirsi al XVII secolo anche se getta le basi su strutture che risalgono al periodo medievale.

Ciò si è dedotto grazie alla lettura di alcune parti di muratura rimaste e dalle quali si è potuto capire il tipo di materiale costruttivo usato.

La villa rappresenta un insieme di sovraesposizioni di interventi di varie epoche non chiaramente databili.

L'edificio ha una pianta a corpo semplice. Il corpo centrale comprende le stanze e accostato a questo vi è un altro corpo di fabbrica ad L, dove troviamo il portico centrale e il grande salone impreziosito con medaglioni di stucco, affrescati con soggetti mitologici.

Il corpo di fabbrica che comprende la torre, la parte più antica, nell'800 era destinato alle scuderie poi sopraelevate per destinarle ad abitazione.

All'interno di notevole bellezza sono gli affreschi delle sale d'onore di scuola lombarda della stessa epoca della villa.

Lo spazio esterno è interessato dal portichetto della facciata principale con colonne in pietra arenaria e archi a tutto sesto di tipo rinascimentale.

L'edificio è circondato da un giardino attualmente organizzato all'italiana posto all'ingresso principale ma che in realtà nell'impianto originario forse era il retro.

Nel corpo di fabbrica aggiunto nel XX secolo vi era la sede dell'antica farmacia Pagnoncelli.

*Villa Pagnoncelli is one of the most impressive and beautiful mansions of Scanzo and it is set in the historical centre.*

*The current building dates back to the 17<sup>th</sup> century, even if it raises on a medieval structure.*

*We can infer what kind of material was used, from the remains of the original walls. The mansion is the result of architectural stratifications that cannot be exactly dated.*

*The buildings have a simple plan. In the main one there are the rooms, while another L-plan building, was added afterwards.*

*It includes the main porch and the great hall, that is decorated with stucco medallions and frescos having mythological subjects.*

*The oldest element is the tower, and it set in a building used as a stable in the 19<sup>th</sup> century.*

*Then the stables were enlarged and turned into houses. Inside, in the rooms of honour, there are amazing frescos of Lombard School, that date back to the same age of the villa.*

*The porch of the main entrance, with sandstone columns and Renaissance round arches, looks out upon the outside.*

*The building is surrounded by an Italian-style garden, placed in front of the main entrance, but that probably, was the rear garden of the original structure.*

*The ancient chemist Pagnoncelli was set in the new building, added in the 20<sup>th</sup> century.*



È la più antica chiesa di Scanzorosciate ed è inserita nel complesso Costantiniano - Longobardo dell'originaria Scantium.

L'edificio è di modeste dimensioni, a pianta quadrata con un'unica colonna centrale che sorregge le quattro volte a croce e i quattro robusti archi a sesto.

L'accesso avviene da via Abadia attraverso un piccolo portale di epoca cinquecentesca in pietra arenaria.

Nella parte soprastante è visibile una lapide in arenaria gialla che rappresenta una croce fuori uscente da una fonte, forse appartenente ad un antico fonte battesimale.

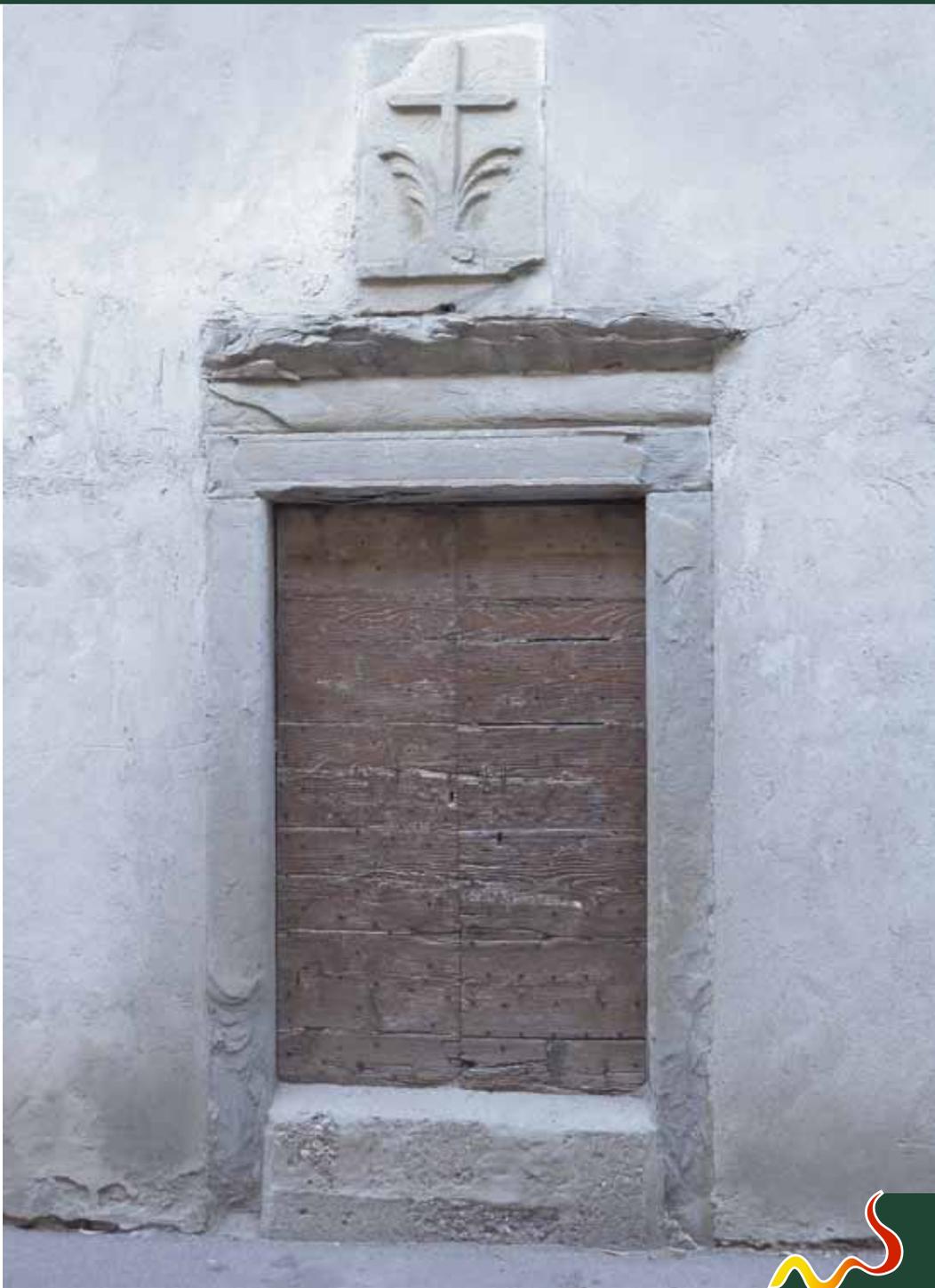
*It is the oldest church of Scanzorosciate, set in the architectural complex of original Scantium, that dates back to the age of Constantine and the Langobards.*

*The building is relatively small, it has a square plan, with a single column that supports four cross vaults and four solid round arches.*

*The entrance, placed in via Abadia, is a small sandstone portal of the 16<sup>th</sup> century.*

*A sandstone, yellow tombstone, representing a cross springing from a source, that maybe belonged to an ancient font, is set in the upper part of the church.*





Nel periodo che va dal 1660 al 1750 il borgo di Scanzo subì profonde modifiche in seguito all'edificazione, sia all'interno del borgo che nella campagna circostante, di nuove ville imponenti, importanti sia da un punto di vista architettonico che decorativo. Villa Brentani ne è un esempio.

La villa è la continuazione di un antico insediamento longobardo e ciò si scoprì grazie al ritrovamento nel giardino di un sarcofago appartenuto a un guerriero. Il ritrovamento indica che il luogo già a quell'epoca era in parte occupato da costruzioni. Nel tempo poi si aggiunsero nuove strutture risalenti al XV e XVII secolo come il portico ed elementi architettonici nella facciata nord.

Attualmente si nota la linea neoclassica della facciata che deriva da interventi effettuati all'inizio del XIX secolo, quando venne realizzata la ex chiesa di S. Rocco su progetto di Leopoldo Pollak. Interessante è l'accesso da via Abadia caratterizzato da un portale di linea seicentesca ed il complesso con strutture originali in borbanti a lisca di pesce.

Si puntualizzano i cardini dell'antica porta daziaria del XVII-XVIII secolo, già denominata Porta Sud. A definire il complesso nella sua importanza è il giardino, in parte con linee all'italiana caratterizzate da forme geometriche e perfette simmetrie e in parte all'inglese con un laghetto romantico.

*From 1660 to 1750, the village of Scanzo was subject to many changes. Actually many mansions raised both in the country and inside the walls. They were very important from an architectural and decorative point of view, and Villa Brentani was one of them.*

*It is the continuation of an ancient Langobards'settlement, and the coffin of a warrior, found in the garden, is the proof.*

*This discovery also proves that buildings were set in this place already at that time. New elements, such as the porch and architectural decorations of the north façade, were added over the time, in particular in the 15<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries.*

*The current neoclassical style of the façade is the result of a work made at the beginning of the 19<sup>th</sup> century and based on Leopoldo Pollak's project, like the former church of Saint Roch.*

*The access from via Abadia is a seventeenth century portal and the amazing building has still original cobbled structures. We can notice the hinges of the old customs door, built in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries and called Porta Sud (South Door).*

*The atmosphere of the mansion is defined by the garden, in part Italian-style, with geometric forms and perfect symmetries, and in part English-style, with a romantic lake.*





L'edificio è un complesso risalente al XVII secolo.

Di chiara pianta ad L, con un portico che interessa tutta la facciata rivolta verso l'accesso principale e con colonne in arenaria ed archi a tutto sesto.

La villa è circondata da un grande giardino caratterizzato da una collina artificiale e da una grotta "romantica" che ricorda il gusto strettamente ottocentesco.

La villa fu la sede di esperimenti con l'utilizzo di un piccolo forno, visibile fino ad una cinquantina di anni fa lungo la parete nord, che il conte Giuseppe Piccinelli fece per la produzione del cemento artificiale; rivelatisi positivi, questi esperimenti portarono alla fondazione della "Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica".

*The building dates back to the 17<sup>th</sup> century.*

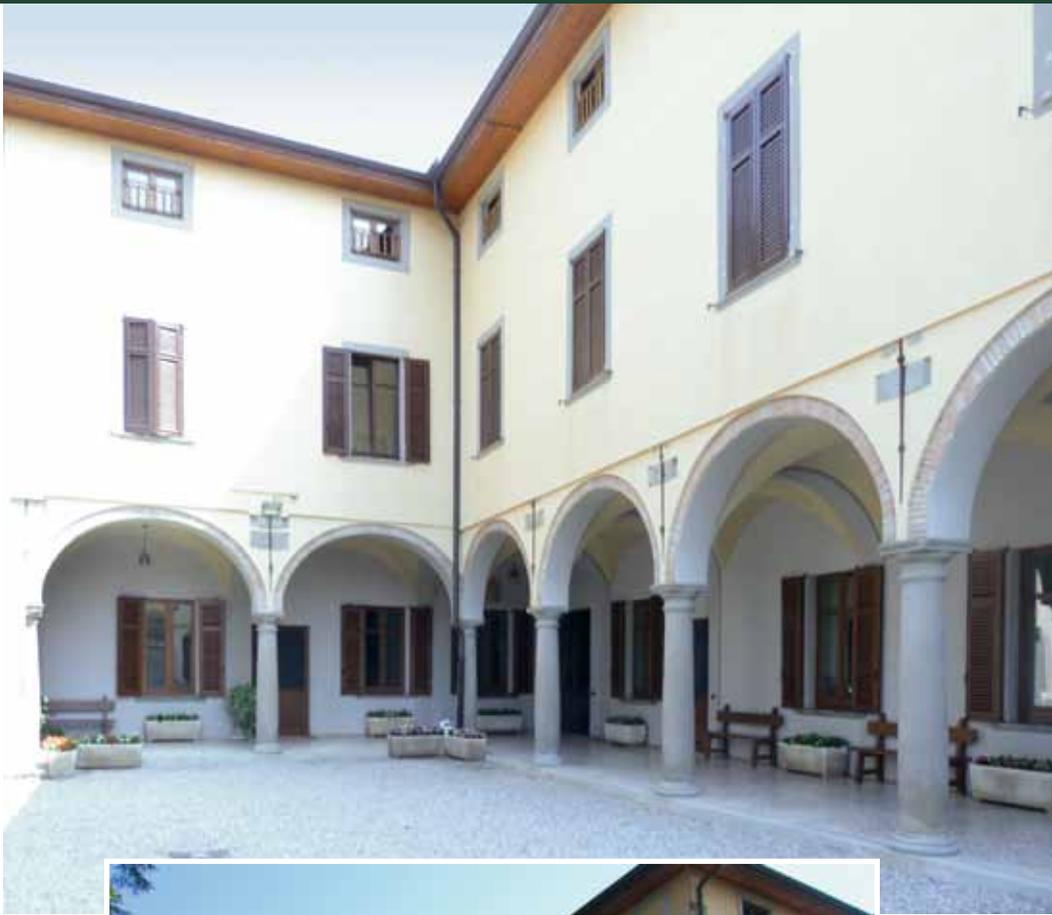
*It has an L-plan, a façade decorated by a porch, with sandstone columns and round arches, that looks out upon the main entrance.*

*The mansion is surrounded by a wide garden, that includes a man-made hill and a "romantic" grotto, created according to the style of the 19<sup>th</sup> century.*

*In the mansion, experiments, concerning the production of artificial cement, were made by Earl Giuseppe Piccinelli.*

*Fifty years ago it was still possible to see, against the north wall, the little furnace used for these experiments, that were positive and led to the foundation of the Society of Bergamo for the Production of Cement and of Hydraulic Lime.*







# Rosciate e Negrone



Dal 1300 fino al concilio di Trento (1545-1563) si hanno poche notizie sulla vita religiosa di Rosciate, nonostante questo, grazie ad una relazione visitale da parte di S. Carlo Borromeo il 23 ottobre 1575, è provato che se a Scanzo furono i monaci Cistercensi a guidare la vita religiosa, a Rosciate l'attività liturgica fu svolta dagli Agostiniani.

Grazie a questo documento è stato scoperto che l'antica chiesa risale all'incirca al XV secolo, se non addirittura a un periodo precedente, che era a navata unica e occupata da quattro altari votivi. Nei secoli l'edificio ha subito diversi interventi sotto il controllo dei religiosi a cui era affidata, soprattutto tra i secoli XV e XVI.

Questo periodo è di fondamentale importanza perché è l'epoca a cui si datano gli affreschi che ancora oggi si possono ritrovare all'interno. I dipinti superstiti che possiamo ammirare sono significativi e preziosi per la loro elegante esecuzione e per la delicatezza iconografica.

Diverse sono le opere dedicate alla devozione mariana. Tra tutte spicca l'immagine della Madonna del latte con il Cristo infante, ornato al collo e al polso da un filo di corallo

con finalità apotropaica. Sul pilastro di destra è situata l'immagine della Madonna col bambino a figura intera, datata 1507, attribuita al pittore bergamasco Nello da Gandino. Toccante è la Madonna che guida il Cristo infante a leggere sulle tavolette.

Altre numerose immagini sono destinate ai santi martiri, come San Domino che ammanisce un lupo, San Rocco protettore degli appestati e San Pietro da Verona. Sant'Antonio abate protettore degli animali e riconoscibile dai suoi usuali simboli: il cinghiale ai piedi, il bastone e una realistica fiammella sul palmo della mano. Trionfale e potente è il Vescovo Agisio Marchesi di Rosciate in trono, impreziosito da anelli dorati. In ultimo San Pantaleone che si distingue per i bisturi alla mano in quanto protettore dei medici e degli ammalati.

Oggi l'antica chiesa di Santa Maria è utilizzata per le attività parrocchiali e della sua antica struttura non rimane nulla.

La presenza degli Agostiniani è pure confermata dal complesso agricolo del terzago, che era di proprietà del convento di S. Agostino di Bergamo.



The religious life of Rosciate from 1300 until the Council of Trent (1545-1563) is scarcely known, but this historical gap has been filled with the research of documents.

According to the report of a visit of Saint Charles Borromeo, done on October 23rd 1575, the liturgical activities of Rosciate were in charge of the Augustinian, unlike Scanzo, where the religious life was organized by the Cistercian monks.

Thanks to this document, we know that the old church dates back to the 15<sup>th</sup> century, or even to a previous time and that it had only one nave with four votive altars. Over the centuries the building, placed under the authority of the religious, was subject to many changes.

The frescos that decorate the interiors, were painted between the 15<sup>th</sup> and the 16<sup>th</sup> century. Those that still exist and we can still admire are precious and meaningful, because of their elegant technique and careful iconography.

The Madonna of the Milk with the Infant Christ shows the Child wearing apotropaic coral around his neck and wrist. Madonna with the Child, a full-length painting on the right pillar, is a moving

representation of the Virgin that helps the Christ infant read tablets. It is attributed to Nello of Gandino, a painter from Bergamo and the lunette has the date 1507. Both of these images are dedicated to the worship of the Virgin Mary.

Many other images are dedicated to saints and martyrs, like Saint Dominic, who tames a wolf, Saint Roch, protector of plague victims, Saint Peter from Verona. Saint Anthony the Abbott, protector of animals, is recognizable by his usual symbols, such as the pig at his feet, the stick and the flame on the palm of his hand.

The Bishop Algisio Marchesi of Rosciate is represented powerful and triumphant, adorned with golden rings and sitting on a throne.

Eventually Saint Pantaleon is characterized by a scalpel, because he is the protector of the doctors and the sick.

Nowadays the Old Church of Saint Mary is used for the activities of the parish, and there are no remains of its ancient structure. The presence of the Augustinian is supported by the farmhouse of Terzago, that belonged to the monastery of Saint Augustine in Bergamo.





In alcuni atti del 1307 e del 1347 è ricordata una chiesa dedicata a S. Maria in Rosciate, anno in cui vi è segnalato come “rettore” Beltramo di Medolago. La chiesa attuale fu invece iniziata nel 1829 su progetto dell'ing. Antonio Cominazzi; i lavori furono portati a termine nel 1840 dopo una lunga interruzione.

L'edificio è ispirato al più puro neoclassicismo, visibile dal colonnato della facciata, dove le colonne corinzie hanno poderosi plinti in marmo di Zandobbio mentre i capitelli, la trabeazione e le fornici sono in argilla refrattaria; il tutto è completato da un arco centrale detto di “trionfo”.

L'edificio presenta un'aula a croce greca di impianto borrominiano con l'ingresso dotato da un possente pronao concepito come un arco a tre fornici. Sopra l'ingresso, che è di tipo rinascimentale, vi è un bellissimo affresco di Gian Battista Epis raffigurante l'Assunzione della Vergine.

Di notevole importanza sono le tele all'interno, alcune delle quali provengono dalla vec-

chia chiesa, come l'Assunta nell'ancona centrale firmata da Gian Paolo Cavagna (1627), la Madonna col bambino e i santi Biagio e Carlo di Marcantonio Cesareo (1646).

Nell'abside la “Cacciata dal paradiso terrestre” e la “Presentazione al Tempio” sono dei fratelli Epis di Gavarno, dei quali il più valente fu Giovan Battista. Di lui si ricordano gli affreschi dei pinnacchi del presbiterio, raffiguranti gli episodi della vita di Maria e, soprattutto, l'affresco della cupola (1871) con l'assunzione della Vergine e le storie della Bibbia la cui raffigurazione serviva per istruire il popolo illetterato.

Nel 1923 Giovan Battista Galizzi affrescò i pennacchi centrali con i quattro evangelisti e Pasquale Arzuffi le vele delle cappelle laterali mentre, sui disegni dell'ing. Angelini, venivano eseguite le decorazioni.

Analizzando la parte interna, sono di grande interesse il complesso dell'altare, realizzato nel 1840 su progetto dell'architetto Luigi Fontana, ad esclusione delle statue che sono opera della scultore Gaetano Manfredini.

Il battistero fu riordinato da Pippo Pinetti, affrescato da Vittorio Manini e arricchito con sbalzi da Attilio Nani nel 1945.

Nel 1985, la ristrutturazione del presbiterio apportò alcune modifiche, infatti il pulpito del Nani fu rimosso dalla sua sede originaria e fu collocato nel presbiterio, come base per la mensa della celebrazione. Proseguendo sul lato destro del presbiterio si incontra l'accesso alla sagrestia e al campanile.

Nella sagrestia si possono ammirare tre tele del 1700: il “Miracolo della mula” e la “Sacra Famiglia”, entrambe di artista ignoto e la “Madonna del rosario”. Collocate sulle pareti ai lati dell'ingresso principale due tele di Antonio Cifrondi: le “Nozze di Cana” e “l'Ultima cena”.

Il campanile è stato progettato dall'ingegnere Ernesto Caffi ed è una replica del campanile di S. Anna in borgo Palazzo a Bergamo.

A church dedicated to Saint Mary in Rosciate is mentioned in some documents of 1307 and 1347, the same year, Beltramo of Medolago is indicated as "rector". The current church, designed by the engineer Antonio Cominazzi, was started in 1829 and finished, after a long interruption, in 1840.

The building is in pure neoclassical style, recognizable by the colonnade of the façade. The Corinthian columns have strong marble plinths, while capitals, beams and barrel vaults are in fireclay, with a triumphant arch.

The building has a Greek-cross plan that reminds Borromini's architecture. The entrance is a great pronaos, in the form of an arch with three barrel vaults. Above the entrance, made in a Renaissance style, there is a beautiful fresco of the Assumption of the Virgin by Gian Battista Epis.

The paintings inside the church are very important. Some of them come from the old church, like the altar piece with the Assumption by Gian Paolo Cavagna (1627), the Madonna with Child and Saints Blaise and Charles by Marc'Antonio cesareo (1646).

The Expulsion from Earthly Paradise and the Presentation in the Temple were painted by Epis brothers in the apse. Between them the most talented was Giovan Battista, who painted the frescos in the pinnacles of the presbytery, representing episodes of the life of Mary and, above all, the fresco of the dome (1871), with the Assumption of the Virgin and the stories of the Bible, whose images had to teach people unable to read.

In 1923 Giovan Battista Galizzi painted the central pinnacles with the images of the four Evangelists, Pasquale Arzuffi painted the ribbed vaults of the lateral chapels and the decorations, based on the projects of the engineer Angelini, were made. The interiors present a very interesting altar, built in 1840, designed by the architect Luigi Fontana, except for



the statues made by the sculptor Gaetano Manfredini. The baptistery was arranged by Pippo Pinetti, painted by Vittorio Manini and embossed by Attilio Nani in 1945. In 1985 the restoration of the presbytery brought some changes, because the pulpit, made by Nani, was removed from its original seat and placed there, as a base for the altar. On the right side of the presbytery we can notice the access to the sacristy and to the bell tower.

In the sacristy we can admire three paintings of the 18<sup>th</sup> century, the Miracle of the Mule, the Holy Family, both by unknown artist, and the Madonna of the Rosary. Two paintings by Antonio Cifrondi, the Wedding at Cana and the Last Supper, are placed on the walls to the sides of the main entrance.

The bell tower was designed by the engineer Ernesto Caffi and it is a copy of Saint Anne Bell Tower in Borgo Palazzo, Bergamo.



Un significativo e ben noto personaggio della storia di Bergamo fu l'architetto Giacomo Quarenghi. Viene ricordato per essere uno dei maggiori architetti del periodo neoclassico e per il suo legame profondo con la Russia di Caterina II. Il Quarenghi nacque a Capitone-Rota Imagna (22 settembre 1744) e fin da fanciullo mostrò *“un genio svisceratissimo per le Belle Arti”* ciò sicuramente anche per l'influenza del nonno e del padre che maneggiavano *“con molta maestria il pennello”*.

Studiò disegno presso i migliori pittori di Bergamo come Paolo Bonomini e gli anni della formazione successiva proseguirono a Roma dove definì il suo gusto artistico. Dal 1766 iniziò il solo studio dell'architettura e la sua bravura lo portò a viaggiare molto nel sud e nel nord dell'Italia, dove la sua vocazione classica venne definitivamente alla luce. Successivamente tornò nelle terre native: *“...avendo veduto e disegnato quanto di bello vi era da vedere, passai per Bergamo a fine di sollevarmi un poco, e per vedere la mia famiglia”*. A Bergamo annunciò il fidanzamento con la prima moglie Maria Fortunata Mazzoleni.

Questo evento attesta i legami del Quarenghi con Rosciate, in quanto la famiglia della sposa aveva dei possedimenti verso la valle Cavallina e quest'ultimo era uno di quelli datogli in dote.

Il ponte di Gorle e la casa di Rosciate sono i soggetti principali dei suoi disegni del periodo.

Nonostante la sua bravura lo conducesse in Russia diventando architetto di corte e realizzando i suoi più grandi progetti (il Palazzo della Banca Imperiale, il palazzo del Granduca Alessandro, il Teatro dell'Hermitage), il Quarenghi trovò sempre il tempo per tornare al paese bergamasco, dove conobbe anche la terza moglie Maria Laura Sottocasa figlia dei Conti Sottocasa di Pedrengo.

Si sentirà sempre figlio adottivo di questa terra rosciatese dove tornava per la pace e la cura dello spirito. Nel 1811 rientrava per l'ultima volta nella sua Rosciate e nel 1817 in Russia, sua patria adottiva, dava l'addio alla sua vita terrena.

La villa che oggi vanta il suo nome era, nel XV-XVI secolo, sede del comando di zona della Serenissima, come testimonia il leone di S. Marco che domina sulla facciata principale.

Usata come casa di campagna, fu lasciata in eredità ai figli che la vendettero al fisico Domenico Mandelli nel 1824, che successivamente vendette al Cavaglier Cavagnis.

Attualmente, dopo accurati restauri, ha assunto l'aspetto di una funzionale casa a schiera, sfuggendo così all'abbandono.





*The architect Giacomo Quarenghi is an important and well-known character in the history of Bergamo. He is remembered as one of the most important architects of the Neoclassicism and for his deep link with Catherine II and Russia.*

*Quarenghi was born in Capitone in Valle Imagna (September 22nd 1744) and he had shown “a passionate genius for Fine Arts” since he was a child, also influenced by his father and his grandfather, who were “very skilled in the use of brush”.*

*He studied drawing with the best artists of Bergamo, like Paolo Bonomini, then he moved to Rome, where he completed his education and found a personal style. He started the study of architecture in 1766, and soon his skills led him to travel in the south and in the north of Italy, where his classical taste definitely emerged.*

*“After seeing and drawing anything was beautiful, I went back to Bergamo in order to have rest and visit my family”. In Bergamo he announces his engagement with his first wife, Maria Fortunata Mazzoleni.*

*This event attests the links between Quarenghi and Rosciate, because the family of his wife had some properties towards the valley of Cherio, and one of them was part of the dowry.*

*The bridge of Gorle and the house of Rosciate are the favorite subjects of the drawings of that time. Although he had become the court architect of Russia, and he had realized his greatest projects (the Imperial Bank, the Alexander Palace, the Hermitage Theatre), Quarenghi always liked to go back to this village near Bergamo, where he also met his third wife, Maria Laura Sottocasa, daughter of the Earl Sottocasa of Pedrengo.*

*He always felt to be an adoptive son of the land of Rosciate, where he spent time to find peace and rest. He went to Rosciate for the last time in 1811, and he died in Russia, his adoptive country, in 1817.*

*In the 15<sup>th</sup> and 16<sup>th</sup> centuries the villa, today dedicated to him, was the district headquarters of the Serenissima Republic, as the Lion of Saint Mark on the main façade proves.*

*Formerly used as country house, it was inherited by the sons and then sold to the physicist Domenico Mandelli in 1824.*

*The following owner was Cavaglier Cavagnis. Now, after a careful restoration, that prevented it from destruction, it has the appearance of a functional detached house.*



Lo stretto legame tra Venezia e Rosciate, richiamato dal leone di S. Marco posto sulla facciata di casa Quarenghi (oltre che su altri edifici del paese, ad esempio su Villa Colleoni), si palesa con l'attuale denominazione della via principale chiamata, appunto, "Serenissima".

Seguendo il percorso che sale dalla via IV Novembre si incontra sul lato sinistro l'ingresso originario all'edificio ottocentesco di casa Pesenti ora, una parte, di proprietà Benigni.

Seguono edifici di tipo rurale che, sul lato destro terminano nel vicolo Mandelli.

Sempre sullo stesso lato si affaccia la parte occidentale del borgo medievale di Rosciate, ove si può notare la presenza dei resti di una colonna romana. Sul lato opposto si nota l'imponente costruzione del XVIII secolo dei nobili Gasparini Borromeo.

La via termina nella piazza Alberico da Rosciate dove, sul lato sinistro, si trova il vecchio edificio comunale sede, sino al 1927, del comune di Rosciate.

*The current name of the main street of Rosciate, called "Serenissima" underlines the deep link between Venice and Rosciate, already attested by the Lion of Saint Mark placed on the façade of Villa Quarenghi.*

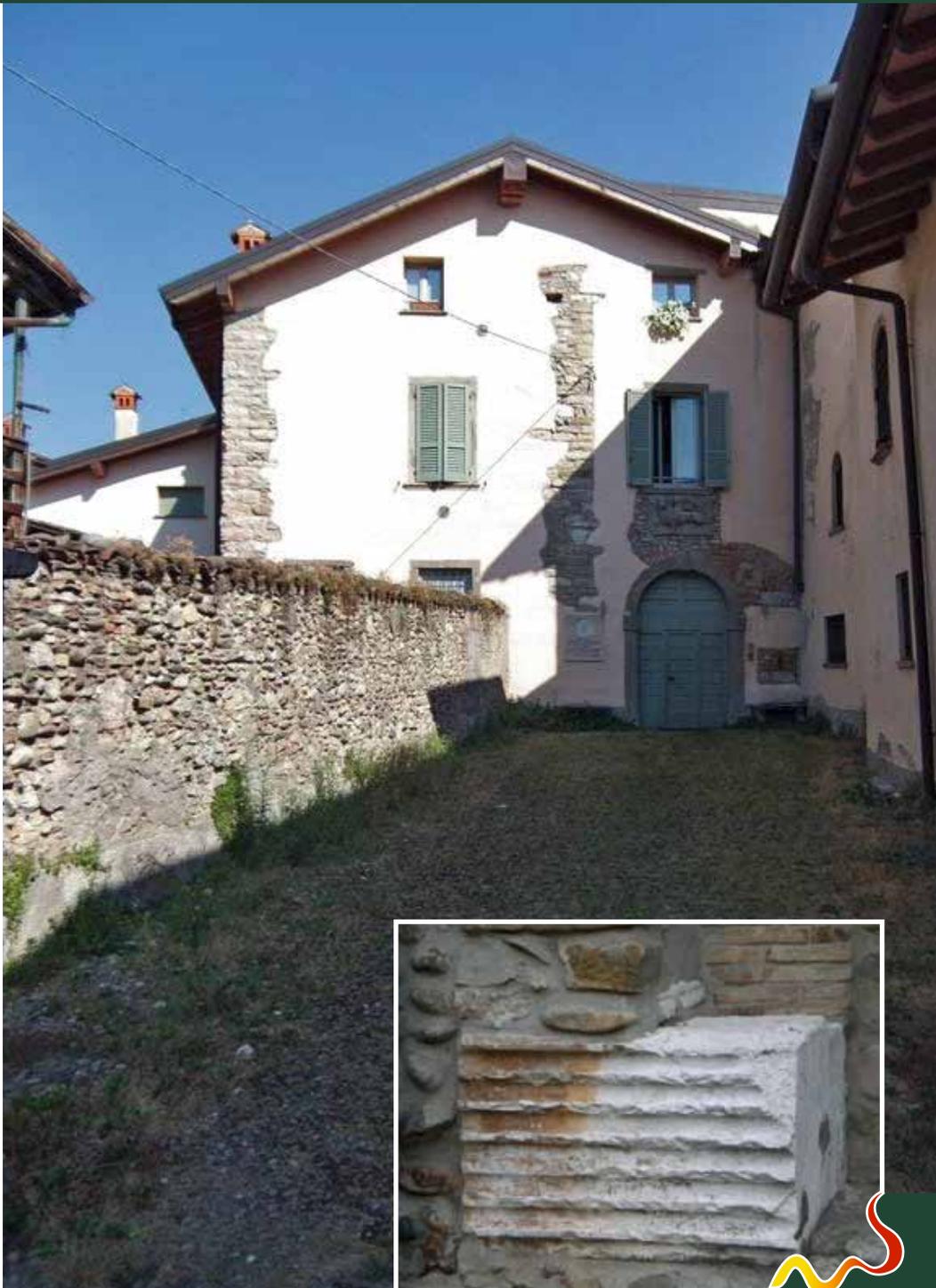
*Close to via iv Novembre it is possible to see, on the left side, the original entrance of Casa Pesenti, a house of the 19<sup>th</sup> century that, now, partially belongs to Benigni. On the right side there are other rural buildings that end with a little road, vicolo Mandelli.*

*The western part of the medieval village of Rosciate, with the remains of a Roman column, overlooks the same side of the street.*

*On the opposite side, instead, there is a mighty building of the 18<sup>th</sup> century that belonged to the noble Gasparini Borromeo.*

*The street ends with the square dedicated to alberico of Rosciate, where on the left we find the old town hall, municipal building of Rosciate until 1927.*





Nella storia di Rosciate si inserisce un personaggio di rilevanza storica: il giuriconsulto Alberico da Rosciate, la cui nascita in questo luogo sottolinea e conferma l'importanza di questo borgo. Il presunto luogo nativo viene localizzato ad ovest dell'attuale villa Colleoni.

Il complesso era ed è tutt'ora un'entità autonoma rispetto al borgo di Rosciate, che in epoca medievale si localizzava nel centro a forma circolare, che attualmente si rileva tra le vie "Serenissima", "Piazza Alberico da Rosciate", via "Cavagnis".

Il profilo architettonico della villa, risalente al XV secolo, venne arricchito da modifiche ed interventi effettuati nei secoli successivi, soprattutto nell'800. Non si hanno notizie dei passaggi di proprietà prima dell'acquisizione effettuata dalla famiglia Zanchi e successivamente dai nobili Medolago.

Nella seconda metà dell'800 la proprietà venne ceduta a dei nipoti del condottiero Colleoni, assumendo l'attuale definizione di Villa Colleoni.

All'interno vi è una cappella privata con tele del pittore Antonio Cifrondi. Si fa notare pure il simbolo dell'ostia fiammeggiante posto sulla facciata principale, che testimonia la visita di S. Bernardino da Siena quando risiedeva nel convento al Pozzo Bianco di Bergamo.





*Alberico of Rosciate, a jurist, is an important character in the history of Rosciate, whose birth underlines and attests the importance of this village. His place of birth was probably to the west of the building today known as Villa Colleoni.*

*The architectural building was and is still an independent structure, compared with the historical village of Rosciate, that in the Middle Ages was a circular center and nowadays, corresponds to via Serenissima, square Alberico da Rosciate and via Cavagnis.*

*The architectural style of the mansion dates back to the 15<sup>th</sup> century, but it was subject to many changes during the following centuries.*

*Most of these changes were made in the 19<sup>th</sup> century.*

*There are no information about the owners, before it was bought first by the Zanchi and then by the noble Medolago. In the second half of the 19<sup>th</sup> century the mansion was sold to some descendants of condottiere Colleoni, and this is the reason of its current name. Inside there is a private chapel with paintings by the artist Antonio Cifrondi.*

*The symbol of the flaming Host, placed on the main façade, attests the visit made by Saint Bernardine of Siena, while he was in the monastery of the White Well in Bergamo.*



Montecchio basso, in posizione defilata rispetto a tutte le altre ville nobiliari risale, almeno dal suo aspetto architettonico attuale, ad epoca seicentesca.

Il complesso villa e edifici rustici attuali non sono riferibili ad un medesimo periodo di costruzione. Si ritiene che la struttura agricola sia antecedente alla villa, infatti in essa si rilevano linee originarie che si possono far risalire al XVI secolo, mentre la villa, stando alla sua attuale linea architettonica, la si fa risalire al XVIII secolo.

La facciata principale ricalca una particolare linea architettonica ad “U”, terminante con due corpi di fabbrica tondeggianti, che la rendono particolare. Quest’ultima si proietta sulla sottostante valle del Fiobbio, arricchita da un doppio salone di accesso e da un antistante giardino all’italiana.

In uno dei due corpi di fabbrica è posta la cappella patrizia. Prima dell’attuale proprietà de Biasi fu di proprietà Colleoni.

*Low Montecchio is a bit far from the other noble mansions and dates back to the 17<sup>th</sup> century.*

*However, the mansion and the rural buildings do not belong to the same historical time.*

*Actually the farmhouse, marked by the original style of the 17<sup>th</sup> century, should have been built before the mansion, that, on the contrary, has a typical architectural style of the 18<sup>th</sup> century.*

*The main façade has a particular U-plan, that ends with two round buildings and makes it unique.*

*It looks out upon the valley of Fiobbio, is characterized by a double hall and placed in front of an Italian-style garden. The patrician chapel is set in one of the two buildings.*

*The current owners are the de Biasi, and before the mansion belonged to the Colleoni.*





In posizione intermedia tra le ville di Valbona e Celnate, su un leggero rialzo è inserita villa Piazzolo.

Sorge su un'area detta del Porcarezzo che, dai documenti della chiesa di Rosciate, anticamente risultava di proprietà vescovile.

Si nota che il Piazzolo è in contrapposizione al castello di Monte Negrone: per spiegare tale motivo bisogna tornare all'epoca romana, quando il castello di Negrone era un

punto strategico posto sull'asse valle Seriana - valle Cavallina.

La collinetta del Piazzolo era, con ogni probabilità, già occupata a quell'epoca da una costruzione avente il compito di attività di vigilanza e attività doganale.

Sotto il profilo architettonico, la struttura attuale ricalca le linee settecentesche comuni agli edifici agricoli nobiliari di quell'epoca e ad essa si accede attraverso un viale.



*Villa Piazzolo is placed on a little hill, between Villa Valbona and Villa Celnate.*

*It stands on a place formerly belonged to the bishop, called Polcarezzo, that documents of the church of Rosciate attest as a property of the church itself.*

*We can notice that Piazzolo is on the opposite side of the castle of Monte Negrone.*

*The reason dates back to the Roman times, when the castle of Negrone was a strategic*

*point between the valley of Serio river and that of Cherio river.*

*Probably, the hill of Piazzolo was already occupied by a building devoted to security and customs activities.*

*Through a path, we may enter the current building, whose style is typical of the 18<sup>th</sup> century, and characterizes many noble farmhouses of that time.*



È una delle più grandi ville di Scanzorosciate, ma anche una delle meglio conservate sia dal punto di vista architettonico che pittorico.

La villa è composta da parti di differenti epoche e risulta formata da due "L" accostate.

Di esse la parte sinistra è la fusione a sua volta di altri due organismi, uno dei quali presenta un lato superiore a loggiato, con colonnine ioniche, sormontate da un architrave ligneo, che termina con una torretta frutto di un restauro ottocentesco.

Presumibilmente questo particolare architettonico fu fatto eseguire dai Vitalba, una nobile famiglia bergamasca che possedette la villa dal 1400 al 1800.

Il secondo corpo di fabbrica si innesta perpendicolarmente al primo descritto, di minor altezza e con cornici di porte e finestre dipinte nel Settecento, come quella del corpo principale.

L'altra parte dell'insieme comprende la zona principale risalente al Seicento e Settecento.

Dopo i conti Vitalba la proprietà passò nel 1802 a Giacomo Alcaini di Martinengo, a cui succedettero negli anni diversi proprietari.

Nel 1990 divenne di proprietà di Aldo Pezzoli che continuò la tradizione viti-vinicola.

*It is not only one of the greatest but also one of the best-preserved mansions of Scanzorosciate, both from an architectural and an artistic point of view.*

*The villa is made up of different parts, even because of the changes made over the years.*

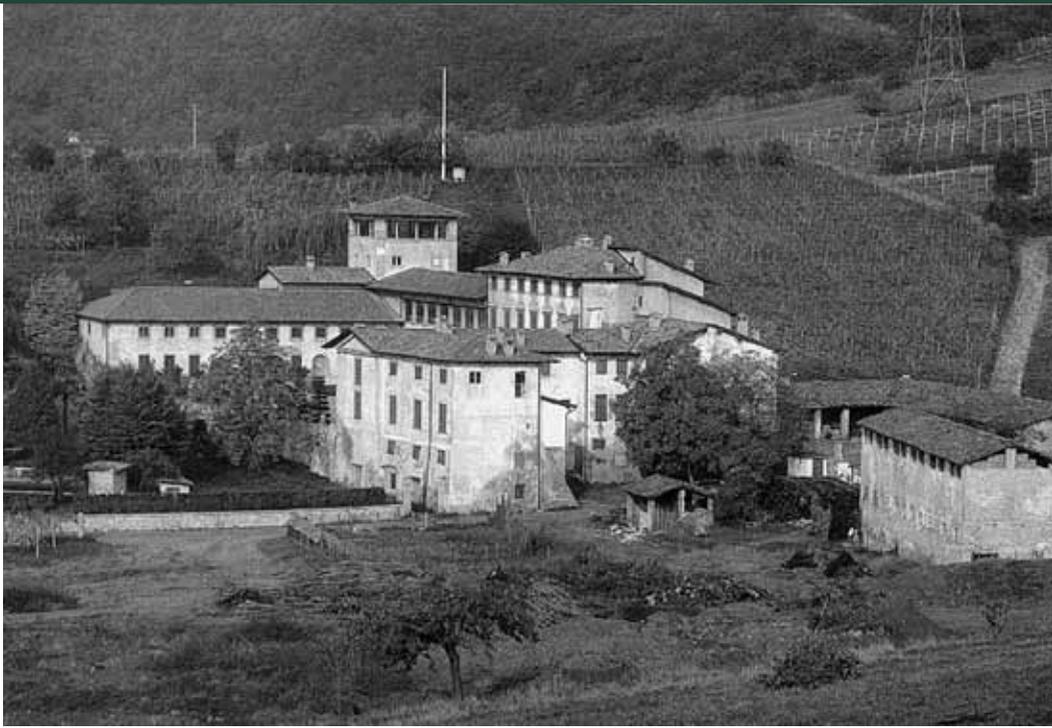
*The structure is the result of two adjoining sides, that have an L-plan each. The left side is a further blend of other two buildings. One of them has an upper loggia, with little Ionic columns, surmounted by a wooden architrave, that ends with a small tower made during a restoration in the 19<sup>th</sup> century.*

*Maybe it was done by the Vitalba, a noble family of Bergamo, owners of the villa from 1400 to 1800.*

*The other side of the structure includes the main part of the mansion that dates back to the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries.*

*After Earls Vitalba, Giacomo Alcaini of Martinengo became the owner, followed by many others. In 1990 it became a property of Aldo Pezzoli, who dedicated himself to the tradition of winemaking.*





Grazie ad una relazione sulla visita di S. Carlo Borromeo è certo che la chiesa attuale sorge su un'antica chiesetta, poi distrutta per far posto a quella più grande della fine del XV secolo. La struttura così come è a noi pervenuta risale probabilmente alla costruzione del 1595.

In quell'anno gran parte della chiesa venne demolita per realizzare una chiesa più ampia che però conservò l'abside antica e forse parte del muro perimetrale. Il portico in questi lavori non venne progettato e venne costruito successivamente.

L'edificio nel suo complesso ricorda lo stile tardo romanico, ormai trasformato in quello che venne chiamato gotico lombardo.

La muratura esterna delle tre campate più antiche è originale dell'epoca mentre altre due risalgono a delle aggiunte fatte nel 1979.

L'ingresso principale è costituito da strutture con decorazioni originarie.

La pianta della chiesa è rettangolare, ad unica navata e suddivisa in cinque campate da archi in muratura a sesto acuto.

L'interno è caratterizzato da tre opere notevoli, due di Francesco Zucco, le pale dell'altare dei Santi e dell'altare maggiore e l'opera più pregevole della parrocchia l'altare dell'Annunciazione di Enea Salmeggia (1613).

Molte sono le tele di notevole valore artistico, ancora di Enea Salmeggia troviamo gli episodi del martirio di San Pantaleone. Sulle pareti si notano dei dipinti murali risalenti al 1983 di Emilio Nembrini che rappresentano beati e santi, il tutto si completa con una serie di tele seicentesche di scuola veneta illustranti i miracoli del Santo.

Ulteriore elemento di pregio è l'abside romanica, nucleo della chiesa originaria, totalmente affrescata da un autore ignoto.

*Thanks to a report of the visit of Saint Charles Borromeo, we know that the current church, that probably dates back to 1595, is set on an older church, destroyed in order to build a bigger one, at the end of the 16<sup>th</sup> century.*

*The Romanesque apse, that catches our attention, is the hearth of the original church and is completely painted with frescos of unknown artist.*

*So the wider church, built that year, kept the old apse and maybe even a part of the original wall. The early stage of the project did not include the porch, that was added later.*

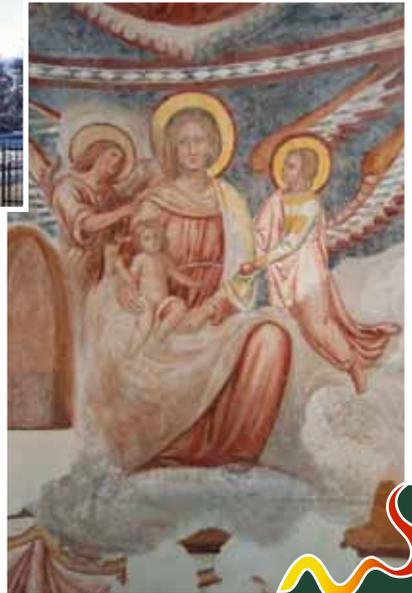
*The current building is in the Romanesque style of the 15<sup>th</sup> century, enriched with a Renaissance porch with round arches. The external walls of the three oldest bays date back to the same age, while other two bays have been added in 1979.*

*The main entrance has still the original decorations. The church has a rectangular plan, with only one nave divided into five bays with painted arches.*

*The interiors are characterized by two important altar pieces by Francesco Zucco, the Altar Piece of Saints and the Main Altar Piece, and by the most beautiful painting of the parish, the Altar of the Annunciation by Enea Salmeggia (1613).*

*There are other many works of art, like the Episodes of the Martyrdom of Saint Pantaleon by Enea Salmeggia and the murals representing the Blessed and the Saints, painted by Emilio Nembrini in 1983.*

*Eventually, there are paintings of the Venetian school of the 17<sup>th</sup> century that illustrate the miracles of Saint Pantaleon.*



Villa Valbona, oggi di proprietà Savoldi, si trova nel centro dell'omonima valle circondata da vigneti.

Grazie ad una pala del pittore Francesco Zucco del 1608, presente nella chiesa di San Pantaleone, è possibile far risalire con certezza l'edificio ad un periodo anteriore al secolo XVII, in quanto nell'opera sono raffigurati i proprietari dell'epoca, i nobili Mazzoleni, che vi abitarono fino al 1713.

La villa fu poi acquistata dai nobili Medolago che la possedettero fino 1928, quando divenne proprietà dei coniugi Caterina Nassa e Giuseppe Savoldi.

Una parte importante è il cabreo del 1792, dal quale è possibile ricavare come l'impianto della villa sia rimasto nell'insieme invariato sino ai giorni nostri.

Edificio ampio, ben integrato nel paesaggio, presenta un sontuoso atrio d'ingresso con antistante un curato giardino all'italiana riproposto nel retro e caratterizzato da impo-

nenti alberi e piante da frutto. I due giardini sono collegati tra loro da un passaggio che si trova nella zona d'ingresso della villa.

Le sale del piano terra vantano interessanti affreschi ancora oggi visibili e ben conservati. L'unico intervento conosciuto risale al 1700, quando i Medolago decisero di abbellire la villa con interventi in particolare al piano nobile.

La maggior parte degli affreschi risulta comunque originale. Di atmosfera è la cosiddetta "sala del fumo" che all'epoca era il luogo di ritrovo e di svago.

Al piano nobile ci accoglie una luminosa galleria d'entrata, che presenta pavimenti originali in cotto, ampie finestre con vetri soffiati e decorazioni ad affresco.

Di notevole interesse sono i soffitti lignei risalenti al secolo XVIII.

Dalla villa è possibile osservare un panorama emozionante sui vigneti della proprietà in buona parte coltivati a Moscato di Scanzo e sulla adiacente azienda agrituristica.





*Villa Valbona, that today belongs to Savoldi, is in the middle of the homonymous valley, surrounded by vineyards.*

*We can certainly date the building prior to the 17<sup>th</sup> century. Actually an altar piece by Francesco Zucco, painted in 1608 and placed in the church of Saint Pantaleon, shows the portraits of the owners, who, at that time, were the noble Mazzoleni and lived there until 1713. Then the mansion was bought by the noble Medolago and belonged to them until 1928, when Caterina Nassa and Giuseppe Savoldi became the owners. An inventory of 1792 is an important document that shows how the plan of the mansion has been the same until today.*

*It is a big building, in keeping with the landscape. It has a wide and elegant entrance which looks out upon a nice Italian-style garden, similar to the rear garden, full of fruit trees. The two gar-*

*dens are linked through a passage located in the entrance of the mansion.*

*The ground rooms have interesting and well-preserved fresco, that we can still admire. The only known change dates back to 1700, when the Medolago decided to decorate the mansion, above all the noble level.*

*However, most of frescos are original. The so-called “smoking-room”, designed for rest and fun, has got a particular atmosphere. The entrance to the noble level is bright gallery with baked clay floor, big blown glass windows, and decorated with frescos.*

*The wooden ceiling of the 18<sup>th</sup> century is amazing. From the mansion we have the view of the vineyards of the estate, in particular those that give the Moscato of Scanzo, and of the close farm stay.*





# Tribulina e Gavarno



Edificata in una posizione ottimale all'incrocio delle vie per Gavarno, Nembro, Cenate e Scanzo, la chiesa ha una posizione dominante ed è imponente nella sua maestosità.

Costruita su progetto di Elia Fornoni, fu un momento di gioia per tutta la comunità, che partecipò alle spese del progetto. In un solo anno la chiesa venne finita, consacrata alla vigilia del primo conflitto mondiale il 27 maggio 1914 dal vescovo di Bergamo Radini Tedeschi; fu dedicata a S. Giovanni Battista.

I lavori di finitura non furono continui a causa della guerra; un cippo davanti alla chiesa ne ricorda i caduti. Terminato il conflitto, i lavori ripresero e il 29 maggio 1919 il vescovo consacrava l'altare del Sacro Cuore.

La facciata venne ultimata solo nel 1944, rivestita in ceppo di Poltragno e marmo di Zandobbio, su progetto dall'Ingegnere Dante Fornoni.

Esempio di neogotico lombardo con la parte alta definita da archetti salienti aperti e al centro un grande rosone centrale.

L'unica navata, interessata da cappelle votive (Cappella del Sacro Cuore, Cappella di Lourdes), termina con la gradinata che porta al presbiterio di forma esagonale. Si osserva la pala d'altare, proveniente dall'antica chiesa, che raffigura S. Giovanni Battista. Il dipinto è firmato da Jacobus Aduljus, datato 1717.

Di notevole importanza, scesi i gradini del presbiterio, sul lato destro vi è la cappella dedicata alla Sacra Famiglia, sopra il cui altare è posta la tela del 1600 in cornice bifora, realizzata da Carlo Ceresa con pennellate pastose e morbide, la composizione è semplice e naturale è vivacizzata da angeli, caratteristica dell'autore.

A lato dell'altare è posta una tela di Pier Martini raffigurante i Santi. Altre tele di quest'ultimo le troviamo nella sagrestia, come quella raffigurante S. Francesco.

*It is ideally situated, at the crossing of the roads to Gavarno, Nembro, Cenate and Scanzo. The position is mighty and the church is impressiveness.*

*Built on Elia Fornoni's project, its construction was a moment of joy for people, who gave their financial contribution. It took just one year to build the church, and it was consecrated on May 27th 1914 by the bishop of Bergamo, Radini Tedeschi, just before the beginning of World War I.*

*It was dedicated to Saint John the Baptist, but the finishing touches were postponed because of the war. A memorial tombstone, placed in front of the church, remembers the victims.*

*After the war the works started again and the bishop consecrated the altar of the Sacred Heart on May 29th 1919.*

*The façade, designed by the engineer Dante Fornoni, was finished only in 1944, covered with stones from Poltragno (the so-called "ceppo") and marbles from Zandobbio.*

*It is an example of the Lombard neo-Gothic style, with the upper part characterized by small arches and a big rose window. The nave, enriched with votive chapels (Chapel of the Sacred Heart, Chapel of Lourdes), ends with the steps that lead to the hexagonal presbytery.*

*The altar piece, that represents Saint John the Baptist, formerly belonged to the old church and was painted by Jacobus Auljus in 1717, as the signature proves. Once we go down the steps of the presbytery, we can admire the chapel on the right side, dedicated to the Holy Family.*

*The painting of the 17<sup>th</sup> century by Carlo Ceresa is enclosed in a mullioned frame and placed above the altar. It is characterized by a soft and mellow brushwork, a simple and natural composition and by Ceresa's distinguishing feature, the angels. Close to the altar there is a painting by Pier Martini, representing Saints. There are other paintings by this artist in the sacristy, like that representing Saint Francis.*



Per quanto ridotto a un rudere, quest'antica chiesa è impressa nella memoria dei tempi.

La chiesetta risale presumibilmente a poco prima dell'anno mille, ma le prime notizie certe risalgono alla fine del Medioevo, quando la chiesa di S. Giovanni "in nemoribus" era gestita dagli Umiliati appartenenti all'ordine Carmelitano.

Non si conosce nulla della sua origine, probabilmente fu opera di qualche religioso eremita, che aveva cercato in quel luogo un rifugio, per dedicarsi alla preghiera.

Quasi con certezza fu costruita, come per S. Pantaleone, su una preesistente chiesetta dedicata a S. Giovanni Battista; per la località in cui era situata venne poi chiamata "dei boschi".

Sappiamo che l'edificio era di modeste dimensioni, almeno fino alla visita di S. Carlo; inoltre il Sacrificio della Messa veniva celebrato su un altare costruito sotto il porticato esterno.

Nonostante l'edificio fosse molto modesto esteriormente, all'interno vantava affreschi risalenti all'inizio del 1500 eseguiti da Giovanni Zanchi del Beur. Anche gli affreschi sono andati completamente perduti.

Nel 1897 venne ampliata e successivamente lasciata in uno stato di abbandono.

*This old church dates back to a very ancient time, but, unfortunately, the current building is only a ruin.*

*At the end of the Middle Ages the Penitents, who belonged to the order of the Carmelites were in charge of the Church of Saint John "in nemoribus" (i.e. in the woods).*

*We know nothing about its origin, probably a religious hermit built this place, to find peace and dedicate himself to prayer.*

*Like the church of Saint Pantaleon, it was built on an older one dedicated to Saint John the Baptist. It was called "in the wooden" because of the place it was situated in. Maybe the older church dated from before 1000 A.D., but it was not mentioned until it was under the control of the Penitents.*

*The building was not very big, at least until Saint Charles's visit, and Mass was celebrated under the external porch.*

*Despite its humble external appearance, the interiors of the church was decorated with frescos of the beginning of the 16<sup>th</sup> century, by Giovanni Zanchi del Beur.*

*The frescos have been completely destroyed. The church was enlarged in 1897, but then it was abandoned and now there are only ruins.*





La Baita fu un'antica stazione di sosta, un luogo in cui nel medioevo veniva praticata una cortese ospitalità, un punto di ristoro e ricovero per i viandanti che percorrevano la strada che collegava Bergamo ai territori d'oltralpe, attraverso la Val Cavallina, la Val Camonica e il Sud Tirolo. In tempi più recenti venne trasformata in trattoria.

Verso la fine del medioevo i signori Epis edificarono una costruzione a forma chiusa che venne chiamata "Cacciatori", lì nacquero il 25 settembre 1829, da Giacomo e da Anna Maria Cortesi, i fratelli gemelli Giacomo e Gian Battista Epis, uniti nella nascita e nella loro carriera di insigni pittori.

Scanzorosciate, fortunatamente, conserva nelle sue chiese molte delle loro opere, soprattutto nella chiesa di Rosciate, ricca di affreschi e tele tra le quali spiccano "La cacciata dal paradiso terrestre", con rappresen-

tata Maria che pesta la testa del serpente (visione di sapore apocalittico), e la "Presentazione di Gesù Bambino al tempio". Anche nella chiesa di Gavarno Vescovado, è possibile ammirare la Cupola da loro affrescata e "L'incarnazione di Maria".

Molte sono le loro opere conservate nella chiesa delle Grazie di Bergamo, nella chiesa di S. Anna e nella Parrocchiale di Villa di Serio, e in altre chiese lombarde, come nella parrocchiale di Barezzo, Grumello del Monte, Valtesse, Ogna, Ludriano. Oltre alle opere religiose, i due artisti realizzarono anche opere che, in linguaggio artistico, vengono definite laiche, come "Il fanciullo che osserva", dell'Accademia Carrara e "Il Cantastorie", presso una galleria privata.

Giuseppe morì il 6 agosto del 1858, Giovan Battista, morì invece nel 1880.





Baita was an old rest stop, a place of warm hospitality in the Middle Ages for the travelers who walked along the road that linked Bergamo and the countries north of the Alps, through the valley of Cherio, the Camonica valley and South Tyrol. It was changed into an inn lately.

At the end of the Middle Ages, the Epis, the landowners, made a closed shaped building, that was called “Cacciatori” (Hunters), where the twins Giacomo and Gian Battista, sons of Giacomo and Anna Maria Cortesi, were born on September 25th 1829.

They were joined to each other by a career of famous painters, for the rest of their life.

Fortunately, Scanzorosciate keeps many works of theirs in the churches, above all in the church of Rosciate, full of frescos and paintings, like “the Expulsion from Earthly Para-

dise” and “The Presentation of THE Child in the Temple”. In the church of Gavarno Vesco- vado, we can admire the frescos on the dome and “the Incarnation of Mary”.

There are many paintings of theirs in the church of the Grace, in Bergamo, in Saint Anne’s church and in the Parish church, in Villa di Serio, but also in many other Lombard churches, in Barezzo, Grumello del Monte, Valtesse, Ogna, Ludriano.

The two artists did not paint just religious works, but also some having profane subjects, like “Boy who looks” at the Accademia Car- rara and “The Minstrel” in a private gallery. Giuseppe died on August 6th 1858, Giovan Battista died in 1880.



Antica fortificazione del XIV secolo della famiglia Ginami la quale, nonostante avesse solo feudi nella Valle Brembana, la mantenne quale punto di forza ed osservazione.

La loro fede di convinti Ghibellini aveva spinto i Visconti a donare loro questo punto strategico. Nel XVII secolo iniziò la trasformazione da Fortificazione in Villa, voluta dai nuovi proprietari, i nobili Gelmini, già signori di Gromo in Valle Seriana. Rimase di loro proprietà fino alla metà degli anni quaranta, quando passò a G. Pandocchi e successivamente all'attuale proprietà, la famiglia Lussana.

La posizione in cima ad una altura regala panorami indescrivibili che rimangono nella memoria dei fortunati visitatori, rendendo questa località speciale. La leggenda racconta che Alarico Re dei Visigoti, fece del colle il suo quartier generale, da dove dirigeva l'assedio su Bergamo.

*It is an old fortress of the 14<sup>th</sup> century, belonging to Ginami family, who kept it as strength and observation point.*

*They were faithful Ghibelline, and for this reason the Visconti had decided to give them command of this strategic point.*

*In the 17<sup>th</sup> century, the new owners, the noble Gelmini, former landowners of Gromo, in the valley of Serio, decided to change the Fortress into a Villa.*

*It belonged to them until the half of forties, when it became property of G. Pandocchi and then of the current owners, Lussana family.*





I Cerri sono un centro agricolo autosufficiente risalente all'epoca romana: trasformato nel tempo fino ad assumere l'attuale aspetto ne mantiene inalterata la destinazione d'uso.

Gli edifici, salvo il corpo centrale che unisce la casa padronale a quella rustica, risalgono all'incirca alla metà del XVII secolo, così pure la chiesetta fatta erigere dagli antichi proprietari i nobili Savioni.

Dedicata a Maria Assunta, ha una linea architettonica molto semplice ma di grande valore monumentale, conserva ancor oggi i pavimenti originali ed al suo interno ha un quadro dell'Annunciazione di autore ignoto.

Dal 1925 la proprietà è passata ai Signori Moretti di Gandino.

*It is a self-sufficient rural centre that dates back to Roman times, and that was subject to different changes over the time, until it got its current appearance.*

*The buildings, except for the main one, that links the manor house to the farmhouse, date back to the half of the 17<sup>th</sup> century, like the church.*

*It is dedicated to the Assumption of Mary and was built by the former landowners, the noble Savioni. It has a very simple style of great monumental value, has kept its original floor and, inside, has a painting of the Assumption by unknown author.*

*The Moretti of Gandino have been the owners since 1925.*





A valle della vecchia Chiesa dedicata a S. Giuseppe lavoratore è posto il complesso detto "Donnec". La chiesa, presumibilmente data al XVI secolo è stata poi ristrutturata nel XVII, preservando sino ad oggi il medesimo impianto. La struttura fu il centro attorno al quale si svilupparono le costruzioni ancora oggi esistenti. La più antica di queste risale al 1700, sorgono poi i corpi rurali nel 1800 e nel 1900 viene costruita la parte padronale in aderenza a quella più antica.

*The architectural complex, called "Donnec", is downstream of the old Church dedicated to Saint Joseph the Worker. The church was probably built in the 16<sup>th</sup> century and was restored in the 17<sup>th</sup> century, in the style that marks it still today. It was the first structure, followed by the other buildings, that still exist. The oldest one among them was built the 18<sup>th</sup> century, followed by the farmhouses. In the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> century the manor house was made in a style similar to that of the oldest part.*





Dotata di un campanile di piccole dimensioni, non prorompente sul paesaggio, presenta in facciata paraste ioniche allungate e un secondo ordine solo accennato, una scelta dovuta alla necessità di non creare disarmonia con l'ambiente circostante.

Difficile è definire lo stile architettonico, a causa delle numerose modifiche subite nel tempo.

L'interno, arricchito di pregevoli opere d'arte, offre un'atmosfera di quieta armonia, adatto alla preghiera e al raccoglimento, in sintonia con i desideri dei vescovi, che ne furono i proprietari fino al 1905.

Sul soffitto un affresco del 1800 dei fratelli Epis: "L'incoronazione della Vergine".

Vi sono poi tre tele del 1700 di Antonio Cifrondi restaurate dal pittore Quarti di Bergamo. Sono le migliori dell'ultimo periodo bergamasco del pittore. Loro caratteristica più evidente è lo sfondo in piena luce.

Semplici ed eleganti sono le vetrate. Anche le restanti opere d'arte sono state tutte selezionate con attenzione e competenza.

*It has a small bell tower, that is not intrusive on the landscape, a façade decorated with long Ionic pilasters and a second unfinished order. The necessity of keeping the balance with the landscape is the probable cause of the rethink and of the interruption of works.*

*It is hard to recognize the architectural style, because of the changes, it has been subject to, over the time. The bishops, who were the owners until 1905, wanted a place devoted to prayer and meditation.*

*The interiors are decorated with beautiful paintings are characterized by a peaceful atmosphere. The ceiling is painted with "the Coronation of the Virgin", a fresco by Epis brothers.*

*Then there are three paintings of the 18<sup>th</sup> century, by Antonio Cifrondi. They were painted during the last period the artist spent in Bergamo, and are among his masterpieces. They are marked by the bright setting and have been restored by Quarti, a painter of Bergamo.*

*The glass windows are simple and elegant, like the other paintings, that have been selected with attention.*





L'accesso alla Piazza Castello avviene attraverso un portale con stemma vescovile; all'interno si trovano la chiesa, risalente all'epoca medioevale e il castello, del quale non si hanno notizie storiche certe, per quanto presenti struttura tipica del 1600.

A quel tempo un risveglio di attenzione verso l'agricoltura rese possibile l'aumento della quantità dei prodotti che sempre erano stati d'eccellenza. Furono conseguentemente ampliate e ristrutturate molte cascine.

Punto di riferimento della popolazione, diventata più numerosa, era Piazza Castello con la chiesa, l'abitazione estiva del vescovo e del suo seguito e il castello.

Quest'ultimo era anche utilizzato come foresteria da molti pellegrini. Le numerose reliquie tuttora conservate in chiesa suggeriscono l'idea di una consuetudine alle preghiere collettive.

Nei secoli successivi si assistette a un lento e inesorabile degrado, testimoniato da alcune foto. Infine un recente restauro ha recuperato questo importante monumento storico, mettendo in evidenza la solida struttura con ampi terrazzi.

I sotterranei, conservati e restaurati con attenzione dall'attuale proprietario del Ristorante "il Castello", sono suggestivi nella loro imponenza e bellissimi sono i soffitti in mattoni di cotto, tutti autentici.

La presenza di macchine agricole, un tempo funzionanti con la sola forza dell'uomo, ci offre l'immagine del mondo contadino esistente in queste zone collinari fino ad un recente passato.

*The access to Castle Square is a portal with an episcopal stemma. When we enter, we find the Church, the oldest building, that dates back to the Middle Ages, and the Castle, a typical building of the 17<sup>th</sup> century, whose historical origin is unknown.*

*At that time agriculture was regarded with new interest and attention, and it was possible to increase the number of products of high quality. Many farms were enlarged and restored.*

*Also population grew and began to consider the square, with the church, the summer house of the bishop and his retinue and the castle, as a reference point.*

*The castle could have acted as a place of hospitality for many pilgrims as well. The several relics found in the church, suggest about the habit of collective prayers.*

*In the following centuries there was a slow and relentless decay, as we can see in some photos. Eventually, a recent restoration changed this important, historical monument.*

*The original building was strong, and we can still admire the terraces. The underground structure, that has been preserved and restored by the current owner of the restaurant "Il Castello", is magnificent and evocative, with a beautiful, original, baked clay ceiling.*

*The farm machines, that once worked just because of man's labour, give us the image of a rural world, that existed on these hills right up until very recent times.*









# Tribulina e Gavarno Vescovado





strada del Moscato di Scanzo  
e dei sapori scanzesi



**Comune  
di Scanzorosciate**

lab382.com



## **STRADA DEL MOSCATO DI SCANZO E DEI SAPORI SCANZESI**

Associazione di promozione  
enogastronomica e turistica  
Piazza Della Costituzione, 1  
24020 Scanzorosciate (Bg)  
Tel. 035 654712 - Fax 035 656228  
[info@stradamoscatodiscanzo.it](mailto:info@stradamoscatodiscanzo.it)  
[www.stradamoscatodiscanzo.it](http://www.stradamoscatodiscanzo.it)